



Comune di Pozzuoli

Celebrazioni VII Centenario "Civitas"

Lux in Fabula

*Documenti pergamenei di storia e vita puteolana
dal XII al XIV secolo conservati
nell'Archivio Storico Diocesano di Pozzuoli*

Le origini dell'Archivio Storico Diocesano di Pozzuoli, se si considera l'antichità della Chiesa puteolana, sono sicuramente molto antiche. Si ha notizia, infatti, di documenti risalenti fino al IX secolo, soprattutto attraverso le visite pastorali che già dalla fine del XVI secolo li menzionavano.

Le alterne vicende storiche, le vicissitudini legate ai terremoti e al bradisismo e l'incuria degli uomini ridussero di molto il cospicuo numero di documenti che, per volere del vescovo Agostino Passante (1725 - 1732, furono riordinati e catalogati. In tal modo si costituì la più importante raccolta di istrumenti, testamenti e titoli di rendita riguardante l'area flegrea, posta al servizio di quanti avevano bisogno di consultare questi atti anche per dirimere controversie o fugare dubbi circa il possesso di un bene o l'esercizio di un diritto.

Molti vescovi e studiosi si sono adoperati per tutelare l'integrità dei fondi pergamenacei e cartacei migliorando la sorveglianza, le sedi e gli arredi dell'archivio. Tra questi vanno ricordati il vescovo Michele Zezza (1893-1919), il sacerdote Giuseppe De Criscio, il vescovo Giuseppe Petrone (1921-1933), il vescovo Alfonso Castaldo (1934-1966) che, nel 1957, realizzò la sede più recente dell'archivio, prima dell'attuale, riordinando tutti i documenti e incorporando nell'Archivio diocesano quello dei canonici della cattedrale e del Seminario.

Il patrimonio archivistico diocesano dall'antico palazzo vescovile, dissestato dagli eventi sismici che nel 1983 colpirono Pozzuoli, fu trasferito a cura della Soprintendenza Archivistica della Campania, interessata dal vescovo Salvatore Sorrentino (1974-1993), in una nuova sede. Questa è stata costruita nel 1989 per volere dello stesso presule e custodisce, in armadi e scaffalature metallici donati da lui, tutto il materiale documentario.

Tra le manifestazioni previste per il VII centenario del conferimento dello status di civitas alla **terra Puteoli** (9 maggio 1296), si inserisce questa mostra fotografica dei documenti più significativi della storia e della vita di Pozzuoli che precedettero e seguirono tale avvenimento.

Sono testimonianze preziose che l'Archivio Storico Diocesano custodisce da secoli e che, d'intesa con la Civica amministrazione e per la prima volta, espone con la fattiva collaborazione dell'Ufficio Beni Culturali del Comune di Pozzuoli.

Sebbene ogni foto sia corredata di didascalia, si stima opportuno richiamare l'attenzione del visitatore sul diploma di **Giordano II** (11 marzo 1121), sull'istrumento del 5 agosto 1252 e sulla bolla di papa **Alessandro IV** (24 dicembre 1254).

Il diploma di Giordano II principe di Capua (1120 - 1127) - Pozzuoli appartenne al principato normanno di Capua dal 1058 al 1128 - più che trasmettere il nome del vescovo del tempo e attestare l'esistenza di due chiese a Pozzuoli : una dedicata a san Procolo, che è la cattedrale, ed un'altra a sant'Angelo, l'angelo per antonomasia, cioè a san Michele, sulla cima del monte che tuttora prende nome da lui, prova quanto Giordano II, dopo appena un anno dalla sua elezione, tenesse ad assicurarsi, con cospicui donativi, la benevolenza e l'alleanza di Donato, il vescovo che risiedeva nel castro di Pozzuoli la cui posizione strategica non era di poco conto.

Che dire poi di Catalda Scoffidata, di suo marito Giovanni Costracino, del figlio e di altri che, con atto notarile del 5 agosto 1252, danno una porzione di mare ai canonici della cattedrale di Pozzuoli perché preghino per loro una volta l'anno? Non c'è dubbio che questi donatori credevano nell'efficacia della preghiera e nella priorità dei valori dello spirito su quelli della materia.

*La bolla di papa Alessandro IV, che risiedeva a Napoli ove era stato eletto il 12 dicembre 1254, non è solo un autorevole sostegno alla ribellione dei puteolani a **Guido Filangieri** loro signore feudale, ma anche e soprattutto, come osserva Giuliano Pollio, "l'atto di nascita della moderna Pozzuoli perché per la prima volta riporta la distinzione tra cittadinanza e castello, documentando l'esistenza di una comunità umana cosciente di sé, in grado di programmare un futuro per libera scelta..." (G.POLLIO, L'origine della Universitas di Pozzuoli, in CIVITAS PUTHEOLI 1296, fascicolo a cura dell' AISAF, 1996 , pag.39).*

Lux in Fabula

*Seguono i **regesti** ossia i riassunti del contenuto dei documenti, secondo l'ordine cronologico di ciascuno.*

1 Capua marzo 1121

Diploma di Giordano II principe di Capua con cui viene data al vescovo di Pozzuoli Donato e alla sua cattedrale di san Procolo la chiesa di sant'Angelo "in crista montis" con i suoi terreni e pascoli.

Dopo il monogramma in rosso del principe c'è la sottoscrizione del giudice palatino Filippo. Il documento originale misura cm 39,5 x 54,5.

2 Capua dicembre 1135 (?)

Diploma di Riccardo II principe di Capua, il quale dona alla chiesa cattedrale di san Procolo in Pozzuoli, al vescovo Mauro ed ai suoi successori la decima dell'oro, dell'argento e di tutte le altre cose che i suoi servi traggono dal castro puteolano ad eccezione della caccia. Concede, inoltre, ai vescovi di Pozzuoli la facoltà di mandare ogni anno quattro uomini a raccogliere ghiande nel "bosco" per otto giorni consecutivi.

Dopo il monogramma in rosso del principe c'è la sottoscrizione del giudice palatino Ruriaco. Sull'autenticità di questo diploma qualche studioso avanza delle riserve. Il documento originale misura cm 46,5 x 75.

3 Pozzuoli 5 agosto 1252

Istrumento con cui Catalda Scoffidata, Giovanni Costracino suo marito, Giovanni Costracino suo figlio e altri che vengono chiamati in causa per la decisione, donano una porzione di mare del golfo di Pozzuoli ai canonici della cattedrale affinché preghino per loro ogni anno nel secondo giorno dopo la festività dell'Assunzione della Beata Vergine Maria che cade in agosto.

Lorenzo, il notaio che ha redatto l'istrumento, pone, dopo la sua firma, un segno particolare detto del tabellionato ossia dell'ufficio di notaio, a garanzia dell'autenticità dell'atto da lui rogato. Sottoscrivono l'istrumento, con il nome preceduto dal segno di croce, il giudice ai contratti Sergio de Bonito, Giovanni Costracino (con il solo segno di croce essendo analfabeta) ed i testimoni. Il documento originale misura cm 21,5 x 52.

Bolla di papa Alessandro IV con la quale il pontefice, accogliendo il desiderio dei puteolani di rimanere sotto il dominio della Chiesa, li rassicura che non concederà mai la città di Pozzuoli e il suo castro o diritto alcuno al nobiluomo Guido Filangieri ed ai suoi eredi.

Da una cordicella di canapa pende il sigillo di piombo.
Il documento originale misura cm 21 x 21,8.

Istrumento con cui il vescovo Guglielmo ed i canonici della cattedrale concedono in enfiteusi a Simbarella, fanciulla sotto tutela di Bulgarino detto l'abate d'Ischia, una striscia di terra per consentirle di accedere più agevolmente alla sua abitazione, che si trova alla marina di Pozzuoli, per l'annuo canone di due carlini d'argento o di un tari da pagarsi nella festività di san Procolo.

Matteo de Zoffo, il notaio che ha redatto l'istrumento, pone, dopo la sua firma, un segno particolare detto del tabellionato ossia dell'ufficio di notaio, a garanzia dell'autenticità dell'atto da lui rogato. Sottoscrive l'istrumento, con il nome preceduto dal segno di croce, il vescovo Guglielmo. Il documento originale misura cm 26 x 49.

Lux in Fabula

Istrumento con cui Maria de Sarno, con il consenso del marito Leonardo de Barrillo, vende una casa a Iacobella Talercio per due once in carlini d'oro.

Pandolfo Sabbatini, il notaio che ha redatto l'istrumento, pone, dopo la sua firma, un segno particolare detto del tabellionato ossia dell'ufficio di notaio, a garanzia dell'autenticità dell'atto da lui rogato. Sottoscrivono l'istrumento, con il nome preceduto dal segno di croce, il giudice ai contratti Angelo Capomazza ed i testimoni.
Il documento originale misura cm 24,7 x 44.

Istrumento con cui il sacerdote Nicola Pollice, decano della cattedrale, per delega del vescovo Paolino, immette il canonico Bartolomeo de Costanzo e il sacerdote Iontula Talercio nel possesso di una terra "arbustata", presso la città di Pozzuoli in località "Luciana".

Pandolfo Sabbatini, il notaio che ha redatto l'istrumento, pone, dopo la sua firma, un segno particolare detto del tabellionato ossia dell'ufficio di notaio, a garanzia dell'autenticità dell'atto da lui rogato. Sottoscrivono l'istrumento, con il nome preceduto dal segno di croce, il giudice ai contratti Nicola de Costanzo (con il solo segno di croce essendo analfabeta) ed i testimoni. Il documento originale misura cm 25,1 x 30,5.

Istrumento con cui i canonici della cattedrale, con il consenso del vescovo Paolino, autorizzano la permuta di due terre "arbustate" nelle vicinanze di Pozzuoli in località "alaselice" tra il notaio Domenico de Dalia ed il chierico Guglielmo suo figlio. Queste terre furono concesse dai canonici in enfiteusi ad entrambi.

Pandolfo Sabbatini, il notaio che ha redatto l'istrumento, pone, dopo la sua firma, un segno particolare detto del tabellionato ossia dell'ufficio di notaio, a garanzia dell'autenticità dell'atto da lui rogato. Sottoscrivono l'istrumento, con il nome preceduto dal segno di croce, il giudice ai contratti Paolo Loso, il vescovo Paolino ed i testimoni. Il documento originale misura cm 26,8 x 57,6.

9 Pozzuoli 9 ottobre 1356

Istrumento con cui i canonici della cattedrale dividono le loro rendite in otto parti di uguale valore in modo da costituire tante prebende quanti sono i canonici.

Domenico Sabbatini, il notaio che ha redatto l'istrumento, pone, dopo la sua firma, un segno particolare detto del tabellionato ossia dell'ufficio di notaio, a garanzia dell'autenticità dell'atto da lui rogato. Sottoscrivono l'istrumento, con il nome preceduto dal segno di croce, il giudice ai contratti Cristoforo Fornario ed i testimoni.

Il documento originale misura cm 57 x 62,5.

10 Pozzuoli 21 ottobre 1372

Istrumento con cui il vescovo di Pozzuoli Landolfo, considerando che le prebende canonicali si erano tanto assottigliate da rendere precario il servizio nella cattedrale, riduce i canonici da undici a dieci.

Domenico Sabbatini, il notaio che ha redatto l'istrumento, pone, dopo la sua firma, un segno particolare detto del tabellionato ossia dell'ufficio di notaio, a garanzia dell'autenticità dell'atto da lui rogato. Sottoscrivono l'istrumento, con il nome preceduto dal segno di croce, il giudice ai contratti Cristoforo Fornario ed i testimoni.

Il documento originale misura cm 26,1 x 58,5.

11 Pozzuoli 9 settembre 1378

Copia notarile incompleta di "reginales literas" del 17 luglio 1373 di Giovanna I d'Angiò con cui la sovrana nomina Pietro de Dalia cappellano della chiesa di san Giacomo, da lei fondata a Pozzuoli in memoria del marito Luigi di Taranto, e stabilisce i "divina officia" che, dopo la morte di Pietro de Dalia, i canonici della cattedrale dovranno celebrare in detta chiesa.

Il documento originale è stato rubato nel dicembre 1984, la copia riprodotta misura cm 27,5 x 51,3.

Testamento del sacerdote Leonardo Cesi il quale lascia ai canonici della cattedrale due case site a Pozzuoli : una nella parrocchia di san Massimo e l'altra presso la casa di Cristoforo de Costanzo.

Domenico Sabbatini, il notaio che ha redatto l'istrumento, pone, dopo la sua firma, un segno particolare detto del tabellionato ossia dell'ufficio di notaio, a garanzia dell'autenticità dell'atto da lui rogato. Sottoscrivono l'istrumento, con il nome preceduto dal segno di croce, il giudice ai contratti Andrea de Bruna ed i testimoni.

Il documento originale misura cm 24,3 x 42,5.

Testamento del sacerdote Antonio del Giudice, canonico della cattedrale di Napoli ed abitante nella città di Pozzuoli, il quale lascia il suo cospicuo patrimonio, di cui fa un dettagliato elenco, al vescovo ed ai canonici della cattedrale di Pozzuoli.

Pietro de Furno, il notaio che ha redatto l'istrumento, pone, dopo la sua firma, un segno particolare detto del tabellionato ossia dell'ufficio di notaio, a garanzia dell'autenticità dell'atto da lui rogato. Sottoscrivono l'istrumento, con il nome preceduto dal segno di croce, il giudice ai contratti Matteo Fornario ed i testimoni.

Il documento originale misura cm 24,8 x 60.

Lux in Fabula

Istrumento con cui i canonici della cattedrale rinnovano ad Antonio Capaccio la concessione in enfiteusi di una casa sita in Pozzuoli nella parrocchia di san Celso, e propriamente nel luogo detto "frigitum", fattagli con istrumento del 19 marzo 1347.

Folco de Aquilerio, il notaio che ha redatto l'istrumento e il segno posto dopo la sua firma, detto del tabellionato ossia dell'ufficio di notaio, a garanzia dell'autenticità dell'atto da lui rogato risulta abraso. Sottoscrivono l'istrumento, con il nome preceduto dal segno di croce, i testimoni. Il documento originale misura cm 33,7 x 49,8.